

Droga dai Balcani a Mangialupi. Acciuffato latitante albanese

Era al volante di un autobus adibito al trasporto di persone, pronto per imbarcarsi al porto di Brindisi con destinazione Durazzo. Mentre si trovava in attesa nell'area di sosta, i poliziotti lo hanno invitato a non muoversi e a seguire loro in caserma. È finita sabato scorso, a Brindisi, la latitanza dell'albanese Klaidi Kaka, 29 anni, con dimora a Ragusa. Gli agenti della Squadra mobile di Messina, coordinati dal dirigente Antonio Sfameni, lo tenevano d'occhio dallo scorso 19 luglio, giorno in cui è scattata l'operazione "Tunnel" sul traffico di droga dai Balcani al rione di Mangialupi e sfociata nell'arresto di 12 persone. Kaka, durante il blitz degli agenti, si era reso irreperibile. "Uccel di bosco" per circa due settimane, i suoi spostamenti sono stati analizzati partendo dalle informazioni già in possesso degli investigatori, incrociate con i dati di nuova acquisizione e ulteriori notizie relative ai luoghi dove avrebbe potuto trovare rifugio. Sotto stretta osservazione anche l'attività lavorativa dell'albanese, conducente di mezzi di trasporto, e la sua presenza o meno sul territorio italiano. Così, dopo un minuzioso lavoro di indagine, il personale della Squadra mobile, con la preziosa collaborazione dei colleghi dell'Ufficio di polizia di frontiera di Brindisi, ha atteso l'arrivo del traghetto proveniente dall'Albania e alle 14 è entrato in azione. Kaka era incolonnato, con l'intenzione di lasciare l'Italia mediante il collegamento marittimo inverso e molto probabilmente darsi definitivamente alla macchia nel suo Paese d'origine. Gli agenti si sono identificati e hanno fermato l'uomo. Successivamente, in caserma, hanno compiuto l'adempimento della notifica dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata dal gip Simona Finocchiaro. Nel provvedimento gli si contesta, oltre al diretto coinvolgimento in singole azioni di spaccio di droga, la partecipazione all'associazione per delinquere «finalizzata al recupero e successiva cessione a terzi di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina e marijuana», con «l'aggravante di essere in numero superiore a dieci; della disponibilità di armi e di essere, taluni dei partecipi, dediti all'uso di sostanze stupefacenti». Poco dopo, Kaka è stato rinchiuso nel carcere di Brindisi. Adesso, la polizia è alla ricerca di altri due indagati, resisi irreperibili: uno di questi è destinatario di decreto di espulsione e non è facile sia rintracciato in Italia.

Lo scorso 19 luglio, la polizia ha arrestato 12 persone, tra esponenti di spicco e fiancheggiatori appartenenti ad una cellula criminale dedicata al traffico di stupefacenti. L'operazione è stata denominata "Tunnel", perché un carico di droga è stato rinvenuto e sequestrato all'interno del tunnel ferroviario dismesso "Spadalara", a Bisconte. La Mobile, su delega della Procura guidata dal procuratore Maurizio De Lucia, ha disarticolato una pericolosissima cellula criminale che disponeva di armi, trafficava cocaina e marijuana e per lo più operava nel quartiere di Mangialupi.

Riccardo D'Andrea